

# LE REGIONI D'EUROPA TRA IDENTITÀ LOCALI, NUOVE COMUNITÀ E DISPARITÀ TERRITORIALI

The regions of Europe among local identities,  
new communities and territorial disparities

a cura di

Patrizia Lattarulo, Andrea Omizzolo,  
Francesco Palermo, Vincenzo Provenzano,  
Thomas Streifeneder



Associazione  
italiana  
di scienze  
regionali

**FrancoAngeli**

OPEN  ACCESS

*Collana dell'Associazione Italiana di Scienze Regionali (AISRe)*

L'Associazione Italiana di Scienze Regionali, con sede legale in Milano, è parte della European Regional Science Association (ERSA) e della Regional Science Association International (RSAI).

L'AISRe rappresenta un luogo di confronto tra studiosi di discipline diverse, di ambito accademico e non, uniti dal comune interesse per la conoscenza e la pianificazione dei fenomeni economici e territoriali.

L'AISRe promuove la diffusione delle idee sui problemi regionali e, in generale, sui problemi sociali ed economici aventi una dimensione spaziale.

Questa collana presenta monografie e raccolte di saggi, prodotte dagli apporti multidisciplinari per i quali l'AISRe costituisce un punto di confluenza.

*Comitato Scientifico della Collana di Scienze Regionali*

Cristoforo Sergio Bertuglia, Dino Borri, Ron Boschma, Roberto Camagni, Riccardo Cappellin, Enrico Ciciotti, Giuseppe Dematteis, Gioacchino Garofoli, Rodolfo Helg, Enzo Pontarollo, Andrés Rodríguez-Pose, Lanfranco Senn, André Torre, Antonio Vázquez-Barquero.

*Per il triennio 2016-2019 il Consiglio Direttivo è costituito da:*

Guido Pellegrini (*Presidente*), Patrizia Lattarulo (*Segretario*), Vincenzo Provenzano (*Tesoriere*).

*Consiglieri:* Marco Alderighi, Marco Bellandi, Fiorenzo Ferlaino, Francesca Gamberotto, Donato Iacobucci, Camilla Lenzi, Emanuela Marrocu, Fabio Mazzola, Corinna Morandi, Rosanna Nisticò, Laura Resmini, Francesca Silvia Rota.

*Revisori dei conti:* Marusca De Castris, Giovanni Perucca, Davide Piacentino.



Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma **FrancoAngeli Open Access** (<http://bit.ly/francoangeli-oa>).

**FrancoAngeli Open Access** è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli massimizza la visibilità, favorisce facilità di ricerca per l'utente e possibilità di impatto per l'autore.

Per saperne di più:

[http://www.francoangeli.it/come\\_publicare/publicare\\_19.asp](http://www.francoangeli.it/come_publicare/publicare_19.asp)

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

# LE REGIONI D'EUROPA TRA IDENTITÀ LOCALI, NUOVE COMUNITÀ E DISPARITÀ TERRITORIALI

**The regions of Europe among local identities,  
new communities and territorial disparities**

a cura di

Patrizia Lattarulo, Andrea Omizzolo,  
Francesco Palermo, Vincenzo Provenzano,  
Thomas Streifeneder

**FrancoAngeli**

OPEN  ACCESS



*Progetto grafico della copertina:* Studio Tandem, Milano

*In copertina:* Ad. e M.P. Verneuil, *Kaleidoscope Ornaments Abstrait*, Ed. Albert Levy, 1925  
Orsa Maggiore, 1990

Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore ed è pubblicata in versione digitale con licenza *Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale* (CC-BY-NC-ND 4.0)

*L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito*  
<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

# Indice

Introduzione .....	7
<i>Patrizia Lattarulo, Andrea Omizzolo, Francesco Palermo, Vincenzo Provenzano, Thomas Streifeneder</i>	

## **Parte I – L’Europa delle regioni, tra movimenti indipendentisti e richieste di autonomia**

The 1 <sup>st</sup> of October and the rupture with the Spanish Constitutional legal .....	17
<i>Argelia Queralt Jiménez</i>	

A Multilevel Governance Perspective on Disintegrative Dynamics within EU Member States .....	35
<i>Patricia Popelier</i>	

Autonomia, Europa e secessione. Come stanno le cose?.....	55
<i>Francesco Palermo</i>	

Autonomia rafforzata e differenziazione: materie e risorse nelle richieste delle Regioni .....	77
<i>Lisa Grazzini, Patrizia Lattarulo, Marika Macchi, Alessandro Petretto</i>	

Il finanziamento del regionalismo differenziato: osservazioni sulle bozze di intesa .....	109
<i>Alberto Zanardi</i>	

## **Parte II – Le regioni europee e le disparità territoriali**

Proposta di analisi <i>shift-share</i> dinamico-cumulativa al caso dell’occupazione delle metroregioni italiane (2000-2014).....	119
<i>Marco Bagliani, Paolo Feletig, Fiorenzo Ferlaino, Francesca Silvia Rota</i>	

Disparità regionali e cambiamento strutturale in Europa dopo la grande crisi del nuovo secolo.....	143
<i>Eleonora Cutrini</i>	

Gli indicatori di sviluppo sostenibile nelle regioni italiane: indicatori, modelli e implicazioni per le politiche regionali .....	171
<i>Angela Ferruzza, Barbara Baldazzi, Luigi Costanzo, Paola Patteri, Giovanna Tagliacozzo, Paola Ungaro</i>	
Microcredit, regional programs and credit guarantees in Italy .....	203
<i>Massimo Arnone Vincenzo Provenzano</i>	
Judicial efficiency and the location of foreign direct investment. Evidence from Italy.....	221
<i>Simona Comi, Mara Grasseni, Laura Resmini</i>	

### **Parte III – Cooperazione urbano-rurale: diversità e nuove opportunità**

The diversity of urban-rural exchange. Is there still space for further developments?.....	241
<i>Thomas Streifeneder, Verena Gramm, Sophia Dellantonio, Andrea Omizzolo, Valentina Cattivelli</i>	
Innovazione sociale e partecipazione nella produzione di cultura. Dolom.it: un caso studio in ambito museale.....	271
<i>Chiara Zanetti, Stefania Zardini Lacedelli, Marta Pascolini</i>	
L'agricoltura sociale in Alto Adige: un esempio di innovazione sociale nelle aree montane italiane.....	295
<i>Cristina Dalla Torre, Verena Gramm, Elisa Ravazzoli</i>	
Progetti di utilità pubblica e disagio locale: prove di confronto creativo per scenari in continua evoluzione.....	319
<i>Fabio Riva</i>	
Accessibility to services of general interest in peripheral mountain areas: Which solutions to improve it?.....	337
<i>Peter Laner, Valentina Cattivelli, Christian Hoffmann</i>	
Per una visione integrata del trasporto transfrontaliero nelle regioni alpine ..	357
<i>Alberto Dianin, Federico Cavallaro</i>	
Maieutic for dialogue: connecting an argumentative approach to media- tion and educational transactional analysis.....	379
<i>Federico Reggio, Marina Sartor Hoffer</i>	

## **Parte IV – Sezione giovani**

From cultural heritage to development: the role of creativity .....	397
<i>Silvia Cerisola</i>	
The debated nature of territorial interests in urban areas: insights from a monographic study.....	405
<i>Matteo Del Fabbro</i>	
Territorial capital and firm performance: evidence from Italian regions .....	411
<i>Valentina Morretta</i>	
Public Policies for Economic Development in Europe: The Conditioning Role of Local Government Institutions .....	419
<i>Marco Di Cataldo</i>	
Felicità e contesto istituzionale: il caso italiano .....	429
<i>Maria Grazia D’Apolito</i>	
Territorial Impacts of Innovative Transport Solutions.....	441
<i>Fulvio Silvestri, Pierluigi Coppola</i>	
Efficientamento energetico delle strutture ospedaliere: criteri per la partecipazione al bando POR-FESR 2014-2020 .....	451
<i>Marco Carpinelli, Sara Macagno</i>	





## Introduzione

*Patrizia Lattarulo\**, *Andrea Omizzolo*<sup>°</sup>, *Francesco Palermo*<sup>§</sup>,  
*Vincenzo Provenzano*<sup>♦</sup>, *Thomas Streifeneder*<sup>°</sup>

L'Europa oggi è attraversata da una forte domanda di autonomia da parte dei territori: da un lato, a tutela delle identità delle comunità locali e, dall'altro, per la crescente richiesta di una più ampia rappresentanza delle cittadinanze residenti. Tali istanze possono, però, mettere a rischio gli obiettivi di equilibrio e di integrazione tra parti del territorio e tra chi le abita, obiettivi da sempre al centro della riflessione e delle proposte sviluppate nell'ambito delle scienze regionali. La recente crisi ha acuito l'instabilità e allargato i divari economici e sociali non solo tra regioni, ma anche all'interno delle regioni stesse. I divari Nord-Sud in Italia sono ulteriormente aumentati e, in una fase post crisi, questo inarrestabile processo necessita di approfondimenti scientifici e di *policy* sempre maggiori in termini di impegno e di capacità di intervento.

Se la crescita economica del decennio trascorso aveva trovato impulso nell'ampliarsi degli spazi delle relazioni e degli scambi, le risposte alle minacce portate dalla crisi si sono concretizzate nella chiusura dei confini e nella difesa dei livelli di benessere locali. Una particolare specificazione di questo tema riguarda anche le relazioni e i mutevoli equilibri tra territori e sistemi locali urbani e rurali, tra pianura e montagna e, all'interno delle aree montane, tra i fondivalle maggiormente urbanizzati e i territori di alta quota, zone spesso di confine tra province, regioni e stati. Le relazioni che i sistemi urbani italiani intessono con le vicine aree montane si traducono ancora oggi in rapporti non bilanciati di scambi, condizionamenti e livelli di benessere.

---

\* IRPET – Istituto Regionale Programmazione Economica Toscana, Firenze, Italia, e-mail: [patrizia.lattarulo@irpet.it](mailto:patrizia.lattarulo@irpet.it).

° EuracResearch, Istituto per lo sviluppo regionale, Bolzano, Italia, e-mail: [andrea.omizzolo@eurac.edu](mailto:andrea.omizzolo@eurac.edu); [thomas.streifeneder@eurac.edu](mailto:thomas.streifeneder@eurac.edu).

§ Università di Verona, Dipartimento di Scienze Giuridiche e Eurac Research, Bolzano/Bozen, Italia, e-mail: [francesco.palermo@univr.it](mailto:francesco.palermo@univr.it).

♦ Università di Palermo, Dipartimento di Scienze Economiche, Aziendali e Statistiche, Palermo, Italia, e-mail: [vincenzo.provenzano@unipa.it](mailto:vincenzo.provenzano@unipa.it).

Per ripercorrere questi temi, il volume raccoglie alcuni contributi presentati alla XXXIX Conferenza Italiana di Scienze Regionali, svoltasi a Bolzano il 17, 18 e 19 settembre 2018, offrendo una riflessione ampia e approfondita delle questioni legate alle crescenti disparità territoriali nel nostro paese e in Europa. Nella sua articolazione, esso si sviluppa in tre parti dedicate rispettivamente ai temi delle nuove autonomie e alle sfide che esse impongono a partire dal punto di vista delle istituzioni internazionali alle regioni europee e ad un'ampia definizione di disparità territoriali con particolare riferimento all'Italia; alla cooperazione urbano-rurale e alle sue diversità e opportunità prendendo spunto dall'esperienza di un'area specifica come l'Alto Adige. In tale cornice, il volume offre, nelle intenzioni dei curatori, una acuta riflessione su temi di urgente attualità per il nostro paese e di grande interesse per alle scienze regionali, accogliendo sfide importanti sul piano propriamente scientifico e di policy.

Una novità editoriale di quest'anno è rappresentata, nella parte finale del volume, da uno spazio dedicato a brevi contributi a cura di giovani autori vincitori dei premi AISRe del 2018.

## **1. L'Europa delle regioni, tra movimenti indipendentisti e richieste di autonomia**

Oggi crescenti richieste di autonomia provengono, con diversi gradi di intensità e di "drammaticità", da molte regioni europee, tra le quali la Scozia in Gran Bretagna, la Catalogna e i Paesi Baschi in Spagna o le Fiandre in Belgio. In alcuni di questi casi le richieste propongono istanze anche molto forti, di ispirazione indipendentista. Il fenomeno è per lo più espressione delle crescenti disparità territoriali che caratterizzano molti Paesi, accompagnate dalla convinzione di alcune aree di essere più competitive da sole che unite. In questo contesto, è giusto che l'assetto dello Stato si adatti alle richieste di parti del territorio per rispondere alle istanze locali, o piuttosto va perseguita l'uniformità in tutte le aree del Paese? Fino a che punto è possibile prevedere maggiori spazi di autonomia di alcune regioni, che siano compatibili con la salvaguardia dei principi di unità nazionale? Qual è la linea di confine tra federalismo differenziato e la nascita di nuovi statuti speciali? Su questi temi ci si sta interrogando oggi in Italia, dopo che alcune regioni ordinarie (Lombardia, Veneto, Emilia Romagna) hanno formalmente richiesto maggiori spazi di autonomia e sono state firmate le pre-intese tra lo Stato e le Regioni in questione (febbraio 2018, febbraio 2019). Nel frattempo, quasi tutte le altre regioni hanno manifestato interesse per questo processo o hanno avviato un dibattito interno.

Il tema riguarda l'assetto dello Stato nella sua articolazione verticale, e come questo possa meglio rispondere alle richieste dei cittadini nelle aree interessate e,

ancora più, nell'intero paese. In realtà nazionali fortemente differenziate per tassi di crescita e per caratteristiche socio-economiche, il timore è che parti di queste possano essere lasciate indietro e che venga meno il principio di solidarietà a tutela dei soggetti più deboli. È necessario, dunque, stimolare e orientare la ricerca verso il tema delle identità e autonomie locali e dei loro effetti territoriali, che sta oggi attraversando il dibattito politico nazionale e internazionale, ma che necessita di una forte attenzione da parte della comunità scientifica. Lo sguardo è rivolto anche oltre i confini nazionali, per guardare alle esperienze e ai punti di vista offerti dal contesto internazionale. Il primo contributo presentato in questa raccolta di saggi riguarda, infatti, le difficoltà dell'Europa di fronte alle richieste delle regioni di un proprio riconoscimento autonomo rispetto allo Stato di appartenenza (P. Popelier); viene poi presentata l'esperienza spagnola e vengono discusse le richieste di autonomia provenienti dalla Catalogna, che rappresenta un caso di studio di grande interesse anche per il nostro paese (A. Queralt); passando al caso italiano, questo viene analizzato dal punto di vista della coerenza del processo in atto con i principi della nostra Costituzione (F. Palermo); dal punto di vista del contributo al migliore assetto dello Stato (L. Grazzini, P. Lattarulo, M. Machi e A. Petretto) e, infine, dal punto di vista della sostenibilità economica e delle implicazioni sotto il profilo dell'equità (A. Zanardi).

Nonostante l'Unione Europea abbia tra i suoi principali obiettivi l'integrazione, sono sempre più frequenti i casi in cui vengono presentate richieste di rappresentanza autonoma di regioni rispetto agli Stati di appartenenza. Tra i principi ispiratori dell'Unione, vi è infatti il proposito di "creare una unione sempre più stretta tra i cittadini d'Europa", ma questo principio viene oggi messo pesantemente in discussione da due opposte pressioni provenienti dagli Stati membri: la spinta nazionalista-sovranista, da un lato, di cui la Brexit è il caso più avanzato; e la crescente frammentazione originata dalla richiesta di autonomia regionale, dall'altro. In particolare, Popelier discute nel suo saggio della posizione dell'Europa rispetto alle richieste di autonomia e a quelle più radicali di secessione da parte di regioni degli stati membri. Popelier contesta la possibilità dell'Unione di assumere una posizione neutrale e suggerisce un maggiore coinvolgimento nei processi di frammentazione che riguardano alcuni paesi membri. L'Unione è, infatti, parte in causa nei processi di autonomia, sui quali quindi è tenuta a intervenire. Per questo motivo è auspicata la previsione di disposizioni nel Trattato per disciplinare il ruolo dell'Unione in queste questioni.

Il caso politico che ha dominato lo scenario europeo nell'ultimo anno è quello catalano, dove il processo indipendentista è stato segnato da toni fortemente populistici. È questa la tesi del lavoro di Queralt che ripercorre le fasi del processo indipendentista catalano, per rilevare che il movimento ha strategicamente enfatizzato la richiesta di democrazia, rispetto alla richiesta di indipendenza.

Dall'articolo emerge come, con in mente l'obiettivo dell'indipendenza della Catalogna, i leader del movimento abbiano usato metodi non democratici e illiberali per convincere non solo la popolazione catalana, ma soprattutto la comunità internazionale, che la Spagna era prossima ad una dittatura e che il governo catalano stava solo cercando di difendere i propri diritti e i diritti dei catalani di fronte a tali politiche. Inoltre, si osserva, il movimento ha basato una larga parte delle proprie argomentazioni sull'illegittimità della custodia in carcere di alcuni dei maggiori leader indipendentisti, azioni forse eccessive, ma solidamente fondate sulla motivazione della rottura dell'ordine costituzionale. Un terzo punto a sostegno della tesi dell'autore riguarda il mito della popolazione catalana omogenea e unita da una domanda univoca di indipendenza. Infine, nel lavoro si mette in discussione il diritto di decidere, sancito dal metodo referendario, come unica strategia per raggiungere un accordo democratico sul futuro della Catalogna, come definito dai leader indipendentisti catalani.

In continuità con i lavori precedenti, anche l'articolo di Palermo si interroga sul nesso tra le tendenze separatiste, presenti e in crescita di consenso in diverse regioni d'Europa, e l'europeismo, inteso come movimento per l'unificazione europea, dunque, come volontà di appartenenza all'Unione. I rapporti tra europeismo e secessionismo sono molteplici e differenziati, a partire da due posizioni contrastanti: quella che vede nell'autonomia una fase di transizione verso posizioni più radicali di separatismo e al contrario, quella che vede nella condivisione del progetto europeo da parte delle regioni forti un freno alle spinte autonomiste. Quale che sia l'influenza dell'europeismo sulle rivendicazioni secessionistiche che vanno affermandosi nel continente negli ultimi anni, il maggiore contributo – conclude il saggio – sembra comunque essere l'adesione generalizzata, da parte di tutti gli attori coinvolti, alle acquisizioni del costituzionalismo come tendenza a disciplinare attraverso il diritto non solo il potere politico ma anche i processi rivoluzionari, come la secessione. È quanto emerge anche dall'esempio della Brexit, in merito al ruolo dell'Europa nel dotare di una procedura condivisa il processo, altrimenti *extra-ordinem*, di separazione.

Entrando nel merito delle questioni che riguardano più direttamente il nostro Paese, Grazzini, Lattarulo, Macchi e Petretto descrivono il processo in atto e le richieste avanzate dalle tre regioni (Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna) firmatarie delle intese Stato-Regioni e dalle altre regioni che hanno successivamente iniziato il percorso di differenziazione. Dopo aver ricostruito il quadro generale delle richieste, il lavoro pone l'accento su: 1. la necessità di definire il contributo di questo processo ad un assetto decentrato dello Stato più efficiente e più capace di rispondere alle richieste dei cittadini; 2. il rispetto di vincoli (quali l'invarianza della spesa pubblica; l'invarianza della pressione fiscale; la conferma del principio di solidarietà verso i più deboli), destinati a limitare

sostanzialmente gli spazi di autonomia. Dall'analisi di questi punti emerge l'opportunità di inserire il processo dell'autonomia differenziata all'interno del percorso federalista avviato con la riforma costituzionale del 2001, e rimasto ad oggi largamente inattuato. Una parte del lavoro è dedicato alla discussione delle richieste per le materie in ambito di protezione ambientale, ecosistemi e cultura e politiche per il mercato del lavoro.

Sempre rivolto a contribuire al dibattito sul caso italiano, il saggio di Zanardi si focalizza sul ri-disegno di un assetto decentrato, a partire dalla allocazione delle risorse e della capacità di spesa. L'autore individua nel principio dei fabbisogni standard, previsto dalla 42/2009, la strada da seguire verso un nuovo modello di offerta di servizi sul territorio che superi la spesa storica. Il primo inevitabile passaggio viene individuato nella definizione dei livelli essenziali di servizi (Lea) necessari a garantire equità delle prestazioni su tutto il territorio del Paese. Il lavoro pone grande enfasi sul rispetto dei principi di solidarietà e di equità sanciti costituzionalmente.

In conclusione, le Scienze Regionali offrono dunque un importante punto di vista su un tema alquanto complesso come quello delle autonomie, accogliendo le riflessioni provenienti da discipline diverse e analizzando le esperienze maturate a diverse scale territoriali e in diversi paesi.

## **2. Le regioni europee e le disparità territoriali**

I temi selezionati nella seconda parte del volume si indirizzano verso un ventaglio di opzioni, analisi e scenari che dimostrano la necessità di tecniche e di approcci tra loro non sempre confrontabili, ma che sicuramente arricchiscono la cassetta degli attrezzi dello scienziato regionale. In particolare Bagliani, Feletig, Ferlaino e Rota, reintroducono, con un taglio dinamico-cumulativo, il metodo dell'analisi *shift-share* per la comprensione delle differenze economiche e sociali nell'ambito della crescita delle regioni. In particolare, vengono analizzate le metroregioni italiane suddivise in gruppi omogenei per la loro risposta alla crisi economica di questi anni, e avendo come ambito spaziale di riferimento le *Functional Urban Areas* (FUA). L'ampio arco temporale proposto 2000-2014 consente di evidenziare le dinamiche precedenti e conseguenti alla crisi, facendo emergere comportamenti simili e risposte difformi e peculiari dei diversi sistemi locali.

Le differenze di crescita sono alla base del dibattito europeo che continua ad interrogarsi sui meccanismi alla base dei crescenti divari in contrapposizione ai fautori dei processi automatici di convergenza economica. È necessario, quindi, guardare alla crescente disparità tra aree centrali ed aree periferiche, tra aree interne e aree esposte, tra Nord e Sud dei Paesi e dell'Europa. In Italia questi

aspetti assumono rilievi significativi anche nell'ambito di un ampio concetto di coesione economica, sociale e territoriale.

Cutrini, nel suo contributo, osserva come lo sviluppo ineguale è una caratteristica tipica del panorama economico europeo. A tal fine rimane essenziale nello spirito del principio di solidarietà, approfondire l'articolazione territoriale della produzione e della ricchezza in Europa. Su questo sfondo, il contributo si propone di far luce sulle disuguaglianze regionali dopo il doppio *shock* derivante dai processi di globalizzazione e di crisi finanziaria globale. Il lavoro consente di identificare alcuni *cluster* di regioni sulla base dell'analisi di specifici algoritmi) confermando che le caratteristiche strutturali iniziali e le dinamiche divergenti in termini di declino dell'industria e crescita dei servizi ad alta produttività spiegano l'appartenenza delle regioni a club differenziati. Gli interventi di politica economica dovrebbero orientarsi a specifici percorsi di ripresa e cambiamento strutturale. Nell'ambito dei club regionali appare interessante un possibile parallelismo con le *related varieties*, che apre diverse e proficui sentieri di analisi per le "*lagging areas*", alla fine parzialmente supportate a livello delle politiche europee.

Sul tema delle disuguaglianze territoriali e regionali Ferruzza, Baldazzi, Costanzo, Patteri, Tagliacozzo, Ungaro aprono una finestra specifica utilizzando e diffondendo per la prima volta una analisi regionale sugli Indicatori di sostenibilità dell'Agenda 2030 dell'Onu per lo sviluppo sostenibile. Si è di fronte al necessario bilanciamento delle diverse dimensioni dello sviluppo sostenibile: economica, sociale e ambientale e istituzionale.

Un'attenzione particolare è rivolta all'analisi delle disuguaglianze declinate in termini di diversità regionali. L'ampia mole di dati con 175 indicatori evidenziano una geografia differenziata in Italia, in termini di indicatori come la povertà, l'istruzione, il lavoro e le imprese, confermando le analisi tradizionali e evidenziando ancora una volta gli ampi differenziali Nord-Sud. Questi aspetti sono da correlare ai contributi presenti nella prima parte del volume e che pongono interrogativi sul federalismo differenziato. I livelli essenziali dei servizi, sanciti dalla Costituzione, dovrebbe confrontarsi con i risultati degli obiettivi 1 e 10 orientati ad analizzare la povertà e le disuguaglianze, e che mostrano una ampia dicotomia tra il Nord e il Mezzogiorno d'Italia.

La lettura degli obiettivi dello sviluppo sostenibile, come precedentemente indicato, assume un suo ruolo anche per lo sviluppo di strumenti finanziari come il microcredito e in termini più ampi ai nuovi concetti di Social Banking. Arnone e Provenzano propongono un'analisi delle iniziative di microcredito condotte per comprenderne in particolare gli sviluppi imprenditoriali e per verificare l'esistenza di un legame positivo tra i programmi di microcredito, finanziati in Italia negli ultimi anni, e la loro rischiosità. Un risultato interessante è che questi

programmi non mostrano nella loro rischiosità, differenze territoriali significative, anche perché un ruolo importante è svolto dalle garanzie esplicite ed implicite offerte. La presenza di sistemi di garanzia del credito di natura pubblica, e il ruolo degli intermediari bancari riducono significativamente il rischio di inadempimento. Il tema risulta, oggi, cruciale per la creazione e lo sviluppo di quelle attività “ibride” indirizzate alla creazione di posti di lavoro e alla riduzione delle ampie disuguaglianze presenti in aree economicamente svantaggiate come il Mezzogiorno.

Il legame tra efficienza amministrativa, considerata dal punto di vista del sistema giudiziario, e attrattività degli investimenti diretti esteri è un tema spesso trattato nella letteratura economica. Lo stesso Governatore della Banca d'Italia, nelle Considerazioni finali 29 maggio 2018) lo considera tra le questioni strutturali dell'economia italiana. Comi, Grasseni e Resmini analizzano questi aspetti adottando una scala comunale e focalizzandosi sulla giustizia civile. Con particolare riferimento ai contratti ed ai procedimenti relativi al lavoro, mostrano una diversa distribuzione nazionale della durata dei processi e il legame con l'attrazione di investimenti esteri. Il contributo, quindi, stimola la discussione sulle politiche di attrazione sottolineando l'importanza della qualità istituzionale e dell'efficienza amministrativa.

### **3. La Cooperazione urbano-rurale: diversità e nuove opportunità**

La Conferenza di Bolzano è stata l'occasione anche per ospitare riflessioni ispirate dal territorio che l'ha ospitata: l'Alto Adige. Questa provincia autonoma è quasi interamente montana, confinante con Austria e Svizzera nonché con province e regioni a statuto ordinario. Su Bolzano, insiste l'asse viario del Brennero, ed è punto di osservazione privilegiato per le dinamiche che coinvolgono le aree rurali, montane e periferiche del nostro Paese come d'Europa.

Fra queste si sottolineano i cambiamenti demografici, e le conseguenti disuguaglianze territoriali, dovute spesso alla mancanza di servizi di interesse generale, ma anche l'importanza crescente del capitale umano, la ricchezza e le opportunità offerte dalla diversità, da migliori e differenti relazioni fra territori vicini come quelli fra le aree urbane e quelle rurali.

Proprio queste relazioni sono diventate più intense negli ultimi anni, da ricondurre al rinnovato interesse per la natura, al desiderio di vivere esperienze considerate più autentiche nelle aree rurali da parte dei cittadini, insieme alla possibilità di entrare in contatto con gli agricoltori della regione.

Il contributo proposto da Streifeneder *et al.* mette in luce come le caratteristiche e le preferenze per queste nuove categorie di scambio tra città e campagna possano essere condizionate dalla natura dei benefici sociali associati allo scambio



medesimo, alle aspettative sulla esperienza e alla percezione della autenticità dei luoghi e delle attività. Si tratta, quindi, di scambi sempre più tesi ad aumentare la qualità della vita delle persone che vivono sia in aree urbane che in quelle rurali.

Proprio il tema della qualità della vita di una comunità, in particolare dal punto di vista culturale, è oggetto del caso studio proposto da Zanetti *et al.* In questo lavoro alcuni modelli museali partecipativi vengono presentati come promotori, attraverso le tecnologie digitali, di processi definibili come innovazione sociale. Le autrici, analizzando il caso di DOLOM.IT, guidano il lettore alla comprensione di come modelli museali partecipativi, abbinati all'utilizzo degli strumenti digitali, possono avere ricadute positive ad ampio raggio su tutto il tessuto sociale, sviluppando nuove connessioni possibili tra musei e società, favorendo processi di reinterpretazione e democratizzazione del patrimonio e ridefinendo i confini dell'azione patrimoniale, estendendola al di fuori delle comunità locali.

Tra i temi più sentiti in Alto Adige, l'agricoltura sociale offre un altro esempio di innovazione sociale. L'agricoltura rappresenta un aspetto chiave dei territori montani, ricordano Dalla Torre *et al.*, spesso caratterizzati da valli scarsamente popolate dove la pubblica amministrazione e il settore privato hanno difficoltà ad erogare servizi sociali attraverso le strutture classiche. Le ricercatrici di Eurac Research sottolineano come proprio le attività di agricoltura sociale hanno permesso la generazione di reddito aggiuntivo, diversificando le attività agricole, soprattutto da parte delle donne contadine. Le attività si configurano come una potenziale risposta innovativa alla necessità della comunità di servizi sociali più flessibili, personalizzati e delocalizzati, vicini alla natura e ad uno stile di vita rurale.

Allargando l'orizzonte ai principali servizi di interesse generale nell'Arco Alpino, Laner *et al.* hanno condiviso con la comunità di scienze regionali alcuni spunti su possibili soluzioni integrate per prevenirne la perdita nei prossimi anni. Hanno riflettuto sui fattori che attualmente condizionano l'erogazione di questi servizi che, a loro volta, influenzano la futura domanda e richiedono una generale ristrutturazione delle modalità di erogazione. Il contributo offre inoltre una previsione dell'andamento demografico per i prossimi anni che rivela importanti cambiamenti nella struttura ma che respinge l'ipotesi di un generale declino.

Al centro di tutte le riflessioni vi sono le persone e la qualità della vita delle comunità. L'agricoltura sociale e i modelli museali partecipativi sono alcune delle soluzioni "fuori dagli schemi" che spesso emergono spontaneamente in risposta a bisogni reali delle persone e dal confronto fra i diversi attori. Esse sono il frutto di progettualità il cui iter è basato sulla capacità relazionale delle persone, fra l'incontro e il confronto fra chi propone opere ritenute indispensabili e il territorio che dovrebbe accoglierle. È questa la tesi di Riva che nel suo contributo pone l'attenzione su alcuni aspetti chiave del capitale umano, evidenziando, attraverso

il racconto di un caso studio, come staff tecnici nell'arena del confronto con il territorio, attraverso adeguati percorsi di formazione e affiancamento, possano diventare risorse di relazione in grado di aggiungere contributi originali a quelli già sul campo di facilitatori, comunicatori.

Le competenze relazionali giocano un ruolo vitale in un territorio come l'Alto Adige, caratterizzato dall'interazione fra differenti lingue e culture. Reggio e Sartor Hoffer hanno condiviso alcune riflessioni sull'importanza dell'educazione al dialogo, fornendo anche indicazioni di tipo metodologico e teorico nella convergenza della prospettiva delle metodologie per la mediazione di conflitti e dell'analisi transazionale.

L'interdisciplinarietà consente di trarre vantaggio dall'apporto delle molteplici discipline e di sviluppare un programma per l'educazione al dialogo non solo fondato sui rapporti interpersonali, ma anche sulle loro interazioni più complesse, fino a lambire il tema della cittadinanza attiva e del ricorso a modelli partecipativi analizzati sia nella loro potenzialità progettuale, sia nella loro capacità di prevenire e risolvere i conflitti.

Il convegno ha anche approfondito il tema della mobilità in particolare la mobilità transfrontaliera delle persone nelle Alpi, pendolari e turisti su tutti. Dianin e Cavallaro portano l'attenzione nel loro contributo, a fronte di una crescente domanda, sulle diverse barriere di natura tecnica e politica che caratterizzano ancora l'offerta di trasporto pubblico transfrontaliero (connettività, info-mobilità e tariffazione, multi-modalità) e che spostamenti una mobilità fortemente squilibrata a favore dell'auto privata, con conseguenti esternalità negative. Le riflessioni dei ricercatori si sono concentrate sui limiti e sulle opportunità nello sviluppo di strategie transnazionali in una prospettiva sistemica, capace di tener conto tanto dei collegamenti transnazionali principali, quanto della rete di connessioni transfrontaliere minori.